

Monitoraggio Agenas al secondo semestre 2025: situazione difficile in tutta Italia, pienamente operative 66 strutture su 1715

# Case di comunità, Piemonte in ritardo Solo 5 su 96 attive e con tutti i servizi

**IL DOSSIER**

**ALESSANDROMONDO**

**C**i sono Regioni che fanno meglio, altre che fanno peggio. Tutte sono variamente in ritardo. E siccome nella Sanità pubblica mal comune non è, o non dovrebbe essere mezzo gaudio, il Piemonte non fa eccezione.

Non lo dicono i sindacati, e nemmeno i partiti di opposizione in Consiglio regionale, ma l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) che nel monitoraggio aggiornato al secondo semestre 2025 fa il punto sulla realizzazione delle Case di comunità (Cdc), degli Ospedali di comunità (Odc), come delle Centrali operative territoriali (Cot).

Case di comunità: 5, sulle 96 programmate in Piemonte, quelle pienamente attive con tutti i servizi obbligatori e con la presenza di medici e infermieri; 36 le strutture assimilabili a Case di comunità con almeno un servizio attivo; 9 quelle con tutti i servizi obbligatori dichiarati attivi eccetto la presenza medica e infermieristica. Odc: uno dichiarato attivo sui 30 previsti. Cot: 43 programmate, 43 funzionanti e certificate.

Un quadro poco rassicurante, con riferimento alle

prime due categorie, considerato che il termine per costruire la nuova rete della Medicina territoriale scade a fine anno. Poco plausibile che tra gennaio e marzo di quest'anno siano stati fatti significativi passi in avanti, con poche eccezioni: ad esempio la Cdc di via Cigna, inaugurata a Torino alla fine di questo mese. Infatti gli uffici dell'assessorato alla Sanità, dopo lunga verifica, hanno confermato il quadro di Agenas. Salvo precisare, sul fronte degli Odc, che dopo quello a Nizza Monferrato a breve dovrebbero entrare in funzione quelli di via Botticelli a Torino, a Giaveno e a Ceva.

Meglio che niente, anche se non bastano per cambiare il quadro in una regione evidentemente in affanno. Non è un caso se poche settimane fa, ne abbiamo dato conto sul nostro giornale, il sindacato dei medici di famiglia Fimmg lamentava la pressione della Regione e delle Asl per un "arruolamento" rapido dei dottori così da iniziare a garantire la presenza almeno nelle Cdc già aperte. Il tutto motivato dalla preoccupazione di perdere i fondi europei Pnrr. Tutto si tiene. Peraltro, in assenza di un accordo regionale, finora i medici di base hanno dato forfait. Concetto recentemente ribadito, non solo per il Piemonte, dal segretario Generale Fimmg, Silvestro Scotti: «Le Case di Comunità

non possono essere un vestito a taglia unica, ciascun territorio ha esigenze e caratteristiche che richiedono interventi ad hoc». Scotti ha ribadito che, per realizzare il cambiamento, è necessario accelerare i tempi e trovare rapidamente le intese che ancora mancano al livello locale per chiudere gli Accordi integrativi regionali. E' il caso del Piemonte: l'incontro in assessorato convocato dopo Pasqua.

La Regione, almeno formalmente, ostenta tranquillità. Il Piemonte, spiegavano pochi giorni fa, il 10 marzo, gli uffici dell'assessorato, sta portando avanti un programma molto importante di rafforzamento della sanità territoriale: nell'ambito degli interventi finanziati con risorse Pnrr sono previste 82 Case della Comunità e 27 Ospedali di Comunità facenti parte del grande piano di edilizia sanitaria regionale da quasi 5 miliardi che prevederà un totale di 91 Case di Comunità e 30 Ospedali di Comunità, oltre a 11 nuovi ospedali. La differenza numerica, tra le strutture programmate indicate nel monitoraggio Agenas e quelle della regione dovrebbe dipendere dal fatto che la maggior parte sono finanziate con fondi Pnrr ed altre con fondi statali (ex-articolo 20).

Per quanto riguarda le Case della Comunità finanziate dal Pnrr, precisavano gli uffici, la programmazione



Peso:66%

